

SOCIETÀ TOSCANA
DI

Strumenti **M**atematici
e Fisici

RESIDENTE IN PISA

GIOVANNI ARCANGELI E SIGISMONDO DE BOSNIASKI
DUE ILLUSTRI SCIENZIATI "CITTADINI"
DI SAN GIULIANO TERME

SUPPLEMENTO AGLI ATTI, VOLUME CXXIX - 2022

A cura di
Paolo Roberto Federici e Roberto Narducci



Villa Poschi (Pugnano di San Giuliano Terme)
Sabato 9 aprile 2022



GIOVANNI ARCANGELI e SIGISMONDO DE BOSNIASKI
DUE ILLUSTRI SCIENZIATI "CITTADINI" di SAN GIULIANO TERME

Programma della manifestazione

- Ore 9,30** Apertura del Convegno: Comune di San Giuliano Terme
Saluti delle Istituzioni
- Ore 9,50** Presentazione del Convegno (P. R. Federici, Presidente della Società Toscana di Scienze Naturali)
- Ore 10,00** L. Raffaelli, Lettura di uno scritto del 1915 del giornalista Mario Razzi su Sigismondo De Bosniaski
- Ore 10,15** W. Landini, I pesci fossili della collezione di De Bosniaski nei Monti Livornesi
- Ore 10,45** C. Montomoli, La geologia del M. Pisano oggi, dopo le scoperte di De Bosniaski e la comparsa delle teorie mobiliste
- Ore 11,15** P.R. Federici, Sigismondo De Bosniaski e Il Monte Pisano in Toscana.
- Ore 11,45** Video su Giovanni Arcangeli
- Ore 12,10** G. Bedini, Giovanni Arcangeli, scienziato, maestro e cittadino
- Ore 12,45** Conversazione con il pubblico
- Intervallo**
- Ore 14,30** F. Garbari, Fondazione e storia dell'Orto Botanico di Pisa, il più antico del mondo?
- Ore 15,00** L. Peruzzi, Arcangeli e l'Orto Botanico di Pisa
- Ore 15,30** R. Narducci, Arcangeli micologo
- Ore 16,00** Conversazione con il pubblico
- Chiusura del Convegno**

*Organizzato dal Comune di San Giuliano Terme e
dalla Società Toscana di Scienze Naturali residente in Pisa
con la collaborazione dei Dipartimenti di Biologia e di Scienze della Terra, dell'Orto Botanico
e del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa.*

INDICE - INDEX

Prefazione - <i>Preface</i>	pag. 7
Presentazione - <i>Introduction</i>	pag. 9
Da Cracovia a San Giuliano: Sigismondo De Bosniaski medico e naturalista <i>From Krakow to San Giuliano: Sigismondo de Bosniaski, physician and naturalist</i> Lucia M. Raffaelli	pag. 11
I pesci fossili del Miocene superiore dei Monti Livornesi: l'intensa e controversa ricerca di Sigismondo De Bosniaski <i>The fossil fishes from Upper Miocene of the Leghorn Mountains: the intense and controversial research of Sigismondo De Bosniaski</i> Walter Landini	pag. 17
Sigismondo De Bosniaski e il Monte Pisano in Toscana <i>Sigismondo De Bosniaski and the Mount Pisano in Tuscany</i> Paolo Roberto Federici	pag. 23
La geologia dei Monti Pisani: evoluzione delle conoscenze <i>The geology of the Pisani Mts.: evolution of knowledge</i> Chiara Montomoli	pag. 33
Giovanni Arcangeli, scienziato, maestro, cittadino <i>Giovanni Arcangeli, scientist, master, citizen</i> Gianni Bedini	pag. 41
Fondazione e storia dell'Orto botanico di Pisa, il più antico del mondo? <i>Foundation and history of the Botanical Garden of Pisa, the oldest in the world?</i> Fabio Garbari	pag. 49
Giovanni Arcangeli micologo <i>Giovanni Arcangeli mycologist</i> Roberto Narducci	pag. 59

LUCIA MARIA RAFFAELLI ⁽¹⁾

DA CRACOVIA A SAN GIULIANO:
SIGISMONDO DE BOSNIASKI MEDICO E NATURALISTA

Abstract - L. RAFFAELLI, *From Kracow to San Giuliano: Sigismondo De Bosniaski, physician and naturalist.*

Zygmunt August Jan Grzymała Bośniacki, born in Galicia in 1837, successfully entered the medical profession in his Country, although, ever since his earliest youth, he had also been cultivating naturalistic interests, which eventually prevailed over any other occupation. After taking part in the Polish patriotic Uprising of 1863, thanks to his close contacts with the renowned geologist Giuseppe Meneghini, he finally moved to Italy. Together with his partner he settled in San Giuliano Terme: here he built the Villa il Belvedere, where he held fruitful meetings of intellectuals and patriots for years. De Bosniaski will abide here until his death in 1921, continuing to cultivate scientific studies and making remarkable discoveries in the field of paleontology.

Key words - Sigismondo De Bosniaski, naturalistic interests, paleontology, San Giuliano Terme Tuscany, Italy

Riassunto - L. RAFFAELLI *Da Cracovia a San Giuliano: Sigismondo De Bosniaski medico e naturalista.*

Zygmunt August Jan Grzymała Bośniacki, nato in Galizia nel 1837, intraprende con successo la professione medica nel suo Paese, pur coltivando fin dalla prima giovinezza interessi naturalistici che finiranno per prevalere su ogni altra occupazione. Dopo aver preso parte ai moti patriottici polacchi del 1863, si trasferirà in Italia, anche grazie agli stretti contatti con il Maestro della Geologia, Giuseppe Meneghini. Stabilitosi insieme alla compagna presso San Giuliano Terme, vi edificherà la Villa del Belvedere, che diverrà luogo di fecondi incontri di intellettuali e patrioti. De Bosniaski qui risiederà fino alla morte, nel 1921, continuando a coltivare gli studi scientifici e compiendo importanti scoperte nel campo della paleontologia.

Parole chiave - Sigismondo De Bosniaski, interessi naturalistici, paleontologia, San Giuliano Terme, Toscana, Italia

La vita di Sigismondo De Bosniaski, sia per le complesse vicende personali che per la sua collocazione entro ampi e travagliati scenari internazionali, potrebbe offrire materiale per un romanzo storico. Nato nella città di Krozno, in Galizia, il 29 marzo 1837 con il nome di Zygmunt August Jan Grzymała Bośniacki, che verrà poi trasposto nella forma italiana con la quale egli firmerà anche i suoi articoli scientifici, Sigismondo compì qui gli studi liceali, per poi trasferirsi a Kraków (Cracovia), dove frequentò l'antica e prestigiosa Università Jagellonica, sostenuto anche dall'agiata condizione economica della famiglia: il padre Jan era borgomastro di Krozno. A Cracovia il giovane Sigismondo frequenta i corsi di medicina, per laurearsi nel 1862 con una tesi sui muschi e gli sfagni di torbiera dei monti Tatra, Pieniny e Beskidy, un argomento che rivela con chiarezza i suoi interessi naturalistici, probabilmente coltivati anche grazie all'influenza delle lezioni di Ludwik Zejszne, Maestro della Geologia e delle Scienze Naturali del XIX secolo, che era in quegli anni professore presso l'Università Jagellonica. Infatti De Bosniaski ben prima di esercitare la professione di medico aveva iniziato a dedicarsi alla sua passione per le Scienze della Terra, e in particolare per la Paleontologia: tra un esame universitario e l'altro, Sigismondo era solito compiere escursioni alla ricerca di fossili sui Monti Tatra, nella catena dei Carpazi Occidentali e non mancava di rendere pubblici i risultati ottenuti. Così, a partire dal 1863, grazie all'interesse delle sue scoperte paleontologiche, è chiamato a far parte della Società Zoologica e Botanica di Vienna: fin dal 1815, a seguito del Congresso di Vienna, la città di Cracovia, divenuta per un breve tempo Città Libera, aveva visto infatti consolidati i propri rapporti, anche di tipo scientifico, con il vicino Impero Austriaco e il giovane Sigismondo frequenterà assiduamente la capitale partecipando anche a riunioni e congressi presso la suddetta Società.

È proprio in occasione di un congresso scientifico tenutosi a Vienna in questi anni, che Sigismondo fa la conoscenza della nobildonna ucraina Elisabetta (detta Elisa) di Rulikowski, allora sposata al Conte Tuszoska, ma destinata a diventare la compagna della sua vita. Il loro amore rimarrà intatto nel tempo finché, dopo oltre dieci anni dal loro primo incontro, una volta morto il conte, i due si uniranno in matrimonio. Ma prima di questo evento, altri fatti turberanno la vita di Sigismondo: tra il 1863 e il 1864 il suo Paese conosce quella che è passata alla storia come "l'insurrezione di gennaio", diciotto mesi di sanguinosa rivolta dei polacchi contro le imposizioni sempre più pressanti da parte della Russia. De Bosniaski prende parte alla guerra come ufficiale, ma viene ferito nel corso di un'azione, riportandone conseguenze fisiche di lunga durata. Dopo la repressione dell'insurrezione, nel 1865, Sigismondo riprende la vita civile e viene nominato alla direzione sanitaria di una stazione termale presso Iwonicz-Zdrój, nel voivodato della Precarpazia, e più tardi diverrà anche redattore di un periodico edito in loco. Nel frattempo la sua passione per le scienze naturali non si è certo spenta: le ricerche stratigrafiche e paleontologiche proseguono, i materiali raccolti nei Carpazi costitu-

⁽¹⁾ Docente di Latino e Greco presso il Liceo Classico "N. Machiavelli" di Lucca; lucia.raffaelli@tin.it

iscono una collezione sempre più importante, e Sigismondo ha acquisito ormai una certa notorietà in questo campo. Nel 1870, forse per curare i postumi delle ferite di guerra, forse anche per ragioni diverse, personali e politiche, De Bosniaski decide di intraprendere un viaggio in Italia, destinato a trasformarsi in una vera e propria scelta di vita. Per l'Italia questi sono anni di profondi cambiamenti, di entusiasmi libertari e di patriottici ardori, e il fervente patriota Sigismondo certamente incontra qui un ambiente a lui consono. A ciò si aggiunge il rapporto che Sigismondo stringerà con il padovano Giuseppe Meneghini, il quale fin dal 1849 era stato chiamato dal Granduca Leopoldo II Asburgo-Lorena di Toscana a ricoprire la cattedra di Mineralogia e Geologia presso l'Università di Pisa. La nomina di Meneghini, voluta dall'illustre naturalista e senatore pisano Paolo Savi, aveva colmato il vuoto lasciato dal titolare della cattedra, il geologo e mineralogista Leopoldo Pilla, partito volontario nel 1848 con il Battaglione Universitario toscano per combattere a fianco di Carlo Alberto nella Prima Guerra d'Indipendenza e caduto eroicamente nella battaglia di Curtatone. Meneghini, lasciata nel 1849 la natia Padova per sottrarsi agli Austriaci, in un primo tempo era giunto esule a Bologna e poi in Toscana, dove peraltro era già noto per i suoi interventi scientifici anche nell'ambito delle Riunioni degli Scienziati Italiani, la cui prima edizione si era svolta proprio a Pisa nell'ottobre del 1839. Molti erano dunque i punti in comune che dovevano contribuire a consolidare il rapporto tra Meneghini e De Bosniaski, entrambi animati da spirito patriottico e da analoghi interessi scientifici, ma accomunati anche dal medesimo percorso accademico: una laurea in medicina, poi messa da parte in favore dello studio delle Scienze della Terra. Fu proprio Meneghini a suggerire a Sigismondo di curare i postumi delle sue ferite di guerra presso i Bagni di San Giuliano, nelle vicinanze di Pisa, forse e addirittura di trasferirsi permanentemente in Italia. Nel 1873 Sigismondo ed Elisa, divenuta ormai sua compagna di vita, decideranno di acquistare una proprietà sul Monte Castellare, un vasto terreno incolto e pietroso tra Asciano e i Bagni di San Giuliano nel quale edificare la loro dimora: iniziarono così i lavori di allestimento di quella che sarà la Villa il Belvedere, nota a San Giuliano come la "Villa del Polacco", posta in una splendida posizione panoramica e circondata da un vasto giardino, frutteti, oliveti e vigneti, e più idonea a soddisfare le esigenze della coppia di quanto non lo fosse la precedente residenza cittadina in Largo Shelley, in prossimità delle terme di San Giuliano. La Villa il Belvedere divenne così il luogo ideale nel quale vivere insieme coltivando al tempo stesso le rispettive passioni: Sigismondo si occupa dei terreni che circondano l'edificio che, data la natura calcarea dei rilievi sul lato a mare del Monte Pisano, richiedono impegnativi lavori agricoli per essere messi a coltura, e insieme prosegue le sue ricerche naturalistiche; Elisa dal canto suo si dedica alle lettere e in particolare alle poesie e al teatro, scrivendo sotto lo pseudonimo di Julian Moers de Poradowo; con loro risiede anche la nobildonna Aloisa de Magora Madam, cugina e dama di compagnia di Elisa. La villa, oltre che luogo di studio, è anche sede di piacevoli incontri conviviali: amici e colleghi studiosi trovano qui una straordinaria isola di scienza e accoglienza.

Sigismondo cataloga e organizza nei seminterrati della villa le sue collezioni di fossili dei monti Carpazi, ma avvia anche nuovi studi, occupandosi ad esempio dei terreni terziari dei Monti Livornesi, dai quali raccoglie una quantità di fossili, specialmente pesci, ma compiendo anche formidabili scoperte, quali quella delle flore fossili del Monte Pisano, che fecero scalpore per l'importanza nella storia della Geologia ed attirarono immediatamente l'attenzione ed anche il saccheggio da parte di scienziati e di dilettanti. I lavori di De Bosniaski vennero regolarmente pubblicati negli *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali*, fondata nel 1874 soprattutto grazie all'iniziativa di Giuseppe Meneghini, e della quale De Bosniaski fu socio fino al 1916, come pure della Società Geologica Italiana, alla cui fondazione, nel 1881 in Bologna, fu presente a fianco dello stesso Meneghini e di Giovanni Capellini pure geologo e paleontologo di fama internazionale, allora Rettore dell'Università di Bologna. L'incanto della vita presso la tenuta

del Castellare si infranse purtroppo quando Elisa si ammalò e la coppia dovette trasferirsi nuovamente nella casa che era stata loro dimora nel centro di San Giuliano: qui, nel 1904, Elisa morì. Sigismondo fece poi ritorno alla villa, dove ancora lo visitavano amici e studiosi, mentre egli intratteneva relazioni epistolari anche con gli ambienti dell'indipendentismo polacco e continuava ad ospitare presso di sé la cugina Aloisa, ma l'atmosfera del luogo era ormai del tutto mutata. Nel giro di una decina d'anni Sigismondo decise di vendere la proprietà nella quale aveva investito le sue migliori energie, inviando i proventi della vendita come donazione ai movimenti di lotta per l'indipendenza della Polonia. Gli acquirenti concessero a Sigismondo e alla cugina di continuare a dimorare nella villa, ma nel 1920 Aloisa si trasferì presso amici ad Asciano. Il 23 luglio 1921, all'età di 84 anni, Sigismondo De Bosniaski morì: insieme alla moglie ed alla cugina di lei fu sepolto in una cappella del cimitero di Pisa.

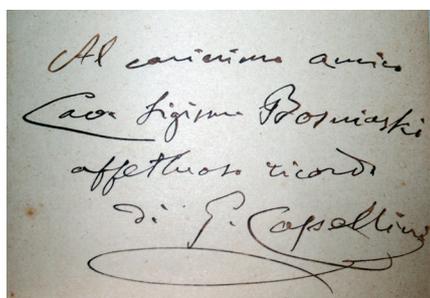


Fig. 1. Dedicata a Sigismondo De Bosniaski di Giovanni Capellini della guida del R. Istituto Geologico di Bologna, 1907.

BIBLIOGRAFIA

- NAREBSKI W.F., 1991. Życie i działalność naukowa Zygmunta Bośniackiego w Polsce i we Włoszech. *Kwartalnik Historii Nauki i Techniki* 36(4): 57-64.
- STEFANINI G., 1934. Sigismondo De Bosniaski e le sue collezioni paleontologiche. *Atti Società Toscana Scienze Naturali. Processi Verballi* 43: 18-24.
- TRATZI A., 1999. *Sigismondo De Bosniaski: Zygmunt Grzymala Bosniaski detto il polacco oppure Bugnasche*. Lito-Tipografia Editrice Vigo Cursi, Pisa.

APPENDICE

Nella primavera del 1915, il giornalista pisano Mario Razzi si reca presso la villa di De Bosniaski per quella che è al tempo stesso una visita amichevole e un'intervista. Di questo incontro possiamo leggere il resoconto, fortemente evocativo, nelle pagine del fascicolo 12 (domenica 21 marzo 1915) del settimanale *Il Ponte di Pisa*.

Alla Villa del Castellare del Cav. De Bosniaski sono stato l'altro giorno, come ad un pellegrinaggio devoto e piacevole, in cima dell'aprigo Castellare sul monte di S. Giuliano, a porgere di persona ad un vecchio e caro ed illustre amico, al nobile cavalier Dottor Sigismondo Grzymala De Bosniaski, il saluto dell'antica ed affettuosa amicizia. Altre volte ero salito, o solo o in compagnia di amici, su fino all'eremo grazioso, ricinto di muri, contornato di alberi, di fiori e di pomi, ed inghirlandato della più squisita ospitalità, quando vi si trovava, come una fata gentile, la signora contessa De Bosniaski, la poetessa delicata ed austera che aveva dato il fiore dei suoi canti più puri alla Polonia, l'autrice acclamata di numerosi drammi storici dei quali aveva arricchito col celebre pseudonimo di "Juliana Moers Z. Poradowa" la già doviziosa letteratura polacca. Oggi, della cara, pia e colta Signora, non rimane sul monte che il ricordo. Essa è scomparsa, alcuni anni or sono, ed ha lasciato intatto sul suo monte ed intorno agli amici che la ammirarono, il profumo delle sue virtù. Ma la ospitale accoglienza non è intiepidita; ed io sentii, pur l'altro giorno, vibrare intorno a me le dolci effusioni di un tempo: e tutte erano un inno del grande poggio salutante ed un evviva del magnifico ospite nobilissimo. Al cav. De Bosniaski, indisposto nei tristi mesi di questo perfido inverno, avevo promesso da tempo, col cuore memore, la mia visita affettuosa: sciolsi la promessa, ascesi alla villa, ed in un'ora di conversazione amichevole rievocammo i più lontani ed i più recenti e fiammanti ricordi dell'Italia, della Polonia, di Pisa e del monte Sangiulianese. Nell'anno 1872 il mio illustre amico, indirizzato dai medici della sua terra – la Polonia – in Sicilia, a ristorarvi la mal ferma salute (egli aveva riportato una ferita in guerra, e sentiva l'organismo infiacchito dai gravi disagi), si fermò nella nostra città, a rendere qui omaggio in nome delle scienze naturali di cui egli è un ardente e dotto cultore, allo scienziato che fu il principe della geologia di tutto il mondo, a Giuseppe Meneghini, del nostro glorioso Ateneo. Oltre che col Meneghini Egli strinse poi amicizia con un altro grande geologo ed uomo di Stato, con Quintino Sella, che gli prodigò attenzioni e cure colla maggiore simpatia e lo presentò e raccomandò agli scienziati più insigni di quel tempo. E chiudo la breve parentesi. Fu proprio il Meneghini che suggerì al cav. Bosniaski di recarsi ai Bagni di San Giuliano; e lì, fra un bagno e l'altro, Egli sentì ringagliardirsi le forze, compì escursioni dilettevoli sui monti, si interessò alle bellezze dei poggi seducenti, ne studiò la struttura e se ne invaghì tanto che dimise ogni pensiero di trasferirsi nell'isola accesa di sole e fragrante di aranci; scrisse subito alla diletta consorte di raggiungerlo alle Terme di S. Giuliano, e dopo che Essa fu arrivata, udì dalla bocca di Lei così entusiasticamente riconfermato l'incanto del leggiadro soggiorno, che vi stabilì la sua dimora, comprò una villa nel paese e provvide dopo due o tre anni, alla edificazione di una palazzina su al Castellare. E ve la edificò. È la palazzina graziosa e civettuola, che dall'ultimo sprone del monte pisano manda saluti ed auguri a chi da Pisa va a San Giuliano per il bellissimo viale così adorno e lieto di ombre nella stagione estiva. Nel corso del tempo – ed è questa la gloria del cav. Bosniaski – il monte così arido e brullo, ravvivato dalla signorilità della sua casa, fu tutto quanto ricostituito agrariamente dalla sua instancabile e sapiente attività: i vigneti, i castagni e gli olivi vi furono con alacre ed assidua cura ed in grande copia coltivati; più in alto, intorno alla casa, provvista di ogni comodità, furono incanalate le acque, disposti abbondanti pometi e con semplice gaiezza attivati sontuosi giardini. Ma l'opera lunga e tenace che io ridico in poche righe, richiese invece tempo non breve e fatiche non affrettate. E chi poté vedere in quel tempo il cav. Bosniaski intento ai lavori di ricostituzione agraria ed edilizia del suo bel monte, fra le prove meditate della sapiente cultura, in mezzo alla schiera dei lavoratori che correvano a bussare alla sua porta, e furono tutti sempre accolti dal buon cuore di Lui e dalla cortesia veramente materna della sua ottima Signora; e poté assistere al prodigioso rinnovamento che faceva sopra le pietre scaturire sì fecondo germoglio dagli scassi larghi e copiosi, dai concimi ben distribuiti e dalla accurata assegnazione delle piantagioni e delle sementi; non risparmiò certo il suo plauso sincero ad una iniziativa sì felicemente compiuta. A dir la verità, il plauso è stato soltanto del popolo. I grandi possidenti, i grandi proprietari dei monti, non sono stati spinti mai da alcun fremito di imitazione; essi han lasciato i loro possessi, salvo poche, anzi pochissime eccezioni, nella incuria più miserevole; e dove non permane lo squallore, non fiorisce punto per essi un segno qualsiasi di rinnovazione remuneratrice e feconda. Il cav. Bosniaski

ha dato un cospicuo esempio di operosità agraria; e pochi sanno che egli ha conseguito dal Comizio Agrario di Pisa la grande medaglia d'oro come premio della sua ammirevole passione alla olivicoltura; perché Egli è fatto così come i nostri uomini maggiori, come i suoi insigni fratelli di Polonia: sapiente e modesto. La conversazione nella piccola cameretta, inondata del tepido sole annunziatore della primavera, si era fatta animata nel riandare i sanguigni episodi dell'ora presente. Ed il fiero ed arguto ospite, cui si accendevano più scintillanti gli occhi sulla bella faccia aperta, mi risvelò il suo antico amore per l'Italia. Aprimi 'l core e ci vedrai / inciso per entro: «Italia». Così parve mi dicesse il polacco come il poeta italo-inglese Roberto Browning. Fuori, la villa sfolgorava nello stupendo trionfo di solitudine: una solitudine tranquilla, allettatrice. Come un gran ciuffo di alberi le faceva cappello, ed erano i cedri del Libano, le araucarie, le palme ed i pini; su dalle aiuole si alzava il profumo acuto dei giacinti, ed intorno ai prati ed ai campi era tutta una fiorita olezzante di viole; rivisitai i due Musei, geologico e botanico, che lo studioso con paziente sollecitudine ha messo insieme lassù, sulla dolce altura; ammirai dalla splendida terrazza la valle di Asciano e la valle del Serchio, due tersi panorami inebrianti; poi in un salotto ed in un altro mi indugiai a ringiovanire le memorie della tradizionale ospitalità già negli anni famosa e decantata per le gioiose ore che avevano passato, nella ricca villa del Castellare, comitive di scienziati e di escursionisti; e dopo una affettuosa stretta di mano mi congedai dal cav. Bosniaski lasciandogli sulla porta come congedo questo duplice augurio: e della salute al più presto da Lui recuperabile intera, e della fortuna della sua patria che tutti gli italiani anelavano al più presto ricostituita libera e forte. La mazurka di Dombrowski¹ deve ritornare fra poco a squillare «l'avanti» per la libertà della grande Polonia!

Mario Razzi²



Fig. 2. La Villa il Belvedere e il parco agli inizi del '900 (da M. Grava).

Figg. 3/4. Dettagli di pittura parietale all'interno della villa (foto di R. Narducci).



Figg. 5/6. Viareggio, immagini dell'Hotel Regina (cartoline d'epoca).



Fig. 7. Elisabetta Rulikowski (da M. Grava).

¹ Si intende l'inno nazionale polacco, composto in Italia, a Reggio Emilia, nel luglio 1797.

² Tratto dal *Ponte di Pisa*, anno XXIII, n. 12 del 21 marzo 1915.



Fig. 8. La Villa il Belvedere agli inizi del '900 (da Tratzi, 1999).



Fig. 9. Sulla destra abitazione di De Bosniaski dal 1871 al 1873.



Fig. 10. La Villa il Belvedere agli oggi (foto di R. Narducci).



Fig. 11. Terrazzamenti sopra la Villa il Belvedere (foto di R. Narducci).

